

CUG

Consulta Universitaria del Greco

Assemblea 16 giugno 2018

Verbale

Allegato 2

Dina Micaella

Ricordo di Eugenio Corsini (Niella Belbo, 19 luglio 1924 - Rivoli, 22 marzo 2018)

Conobbi per la prima volta Eugenio Corsini nella metà degli anni ottanta a Pisa, dove era stato invitato a tenere un seminario sul suo già famoso libro, "Apocalisse prima e dopo", che aveva provocato, proprio per la novità della sua interpretazione, un enorme interesse, ma anche molte polemiche.

Ricordo ancora quel seminario per la grande partecipazione e per le discussioni, che si protrassero ben dopo cena. Si coglieva in Corsini una partecipazione molto intensa nell'esposizione delle sue tesi, in particolare nel rappresentare l'"apocalisse" come il "disvelamento" progressivo del Cristo, che si è manifestato nella sua venuta, ma continua e continuerà a manifestarsi progressivamente in tutta la storia, fino al compimento dei tempi. Era evidente che la scelta, fondata sull'interpretazione letteraria del testo giovanneo, di abbandonare la lettura tradizionale dell'*Apocalisse* giovannea come prefigurazione della fine del mondo, in favore di questa nuova lettura, aveva per lui anche un valore pienamente esistenziale.

Nel 1986 mi trasferii a Torino come ricercatrice di Letteratura greca, ed ebbi così l'occasione di conoscere meglio Eugenio Corsini e la sua storia.

Allievo e poi assistente di Michele Pellegrino alla cattedra di Letteratura cristiana antica, dopo aver ottenuto la libera docenza nel 1963, nel 1968 succede a Pellegrino, che era stato nominato vescovo di Torino nel 1965 e poi cardinale nel 1967. Nel 1980 Corsini lascia la cattedra di Letteratura cristiana antica per passare sulla cattedra di Letteratura greca.

Molto schivo e riservato con chi non conosceva a fondo, era capace di costruire rapporti profondi di amicizia; apriva volentieri la sua casa e amava le occasioni di convivialità.

Corsini aveva una vera e propria passione per la didattica. Ha formato così intere generazioni di giovani soprattutto mediante i seminari, organizzati con studenti e colleghi, italianisti e storici, in particolare negli anni '70 e '80: veri e propri laboratori in cui si trasmetteva il metodo di lavoro. I suoi corsi erano molto seguiti e gli studenti si dicevano sempre affascinati dalle sue lezioni.

Leggo a questo proposito la nota di un'allieva speciale, che è poi diventata sua moglie. Mi scrive: "A lezione aveva delle doti comunicative straordinarie: attraverso la sua voce passava qualcosa che arrivava a catturare la mente per vie non solo intellettuali. Forse perché era una

voce molto bella, dotata del potere della musica; o forse perché, nonostante le sue indubbe doti scientifiche, di ottimo filologo e letterato, la sua vera vocazione – io glielo dicevo sempre – era artistica. Avrebbe potuto eccellere nelle arti figurative e nella scrittura letteraria, se non l'avesse distolto da queste Michele Pellegrino, forse, a suo dire, salvandolo dai rischi di una piena espressione della creatività attraverso il rigore imposto dagli studi filologici. A questa combinazione di talenti così diversi si aggiungeva una commovente dose di semplicità contadina, e un radicamento sincero nella terra delle sue Langhe, che lo ha reso così speciale”.

Nelle numerosissime pubblicazioni, nell'ambito della cristianistica e della letteratura greca, Eugenio Corsini affronta i problemi testuali ed esegetici dei testi, avendo come obiettivo principale la ricostruzione del pensiero degli autori. Oltre al già citato e fondamentale libro sull'*Apocalisse* (“Apocalisse prima e dopo”: 1980), su cui è ritornato in molti contributi fino all'ultima edizione del 2002, desidero ricordare qui gli studi su testi e autori che sono stati più significativi nella mia storia personale: Orosio (“Introduzione alle *Storie* di Orosio”: 1968); la *Poetica* di Aristotele (“Lo stato come perfetta tragedia”: 1976); Giuliano (“Giuliano Imperatore fra cristianesimo e neoplatonismo”: 1983); Sinesio (“Ideologia e retorica negli *Inni* di Sinesio: 1984)

Uno spazio particolare va riservato alle sue ricerche su Aristofane, in cui la sua sensibilità letteraria e la sua naturale capacità di saper cogliere e gustare l'ironia e la comicità, lo hanno portato ad una lettura del tutto originale del testo, in particolare nell'affrontare gli aspetti religiosi e gli aspetti propriamente politici della satira aristofanea (“La polemica contro la religione di stato”: 1986; “Gli *Uccelli*: utopia o satira politica?": 1987; “Aspetti della pace in Aristofane”: 1991; “La religione nelle commedie di Aristofane”: 1993).

Non si possono dimenticare però i suoi studi su Pavese (“Cesare Pavese: religione, mito e paesaggio”: 1993) e su Beppe Fenoglio (1970, 1985 e 1991), autori con i quali ha condiviso la passione per le amate Langhe.

Ma Eugenio ha prodotto anche pregevoli disegni a china e ha dipinto con soggetti pompeiani grandi e suggestivi pannelli lignei, collocati ora nella sua casa a San Benedetto Belbo in provincia di Cuneo.

Da intellettuale impegnato nell'attualità, Corsini ha scritto molti articoli giornalistici: per *Il nostro tempo*, *La Stampa* e *L'Osservatore romano*. È stato pure autore di poesie e di racconti brevi, uno dei quali, “La rondine bianca” (1958), è stato definito da Barberi Squarotti in un suo intervento presso l'Accademia delle Scienze per i 90 anni di Eugenio, “uno dei racconti più belli in assoluto del ‘genere breve’ del Novecento”.

Vorrei ora concludere con un ricordo personale. Ho avuto la gioia di partecipare alla festa che il paese di San Benedetto ha organizzato per i suoi 90 anni. Lì ho visto Eugenio nella sua terra, circondato da innumerevoli amici, in un contesto ricco di gioia, di poesie, di canzoni che lui stesso ha intonato. Il Corsini riservato, sempre elegante, spesso silenzioso e talora inquieto, il Saggio dallo sguardo penetrante era totalmente immerso nelle emozioni, da vivere o rivivere. La sua accoglienza era diventata condivisione piena: il Maestro, lo Studioso, l'Artista, l'Amico era lì per abbracciare tutti. Così soprattutto desidero ricordarlo.